

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@resdigital.it
Codice cliente: 504095
Copyright 2014 © RCS Digital SpA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE 2014 ANNO 53 - N. 38

www.corriere.it

Info EURO 1,40

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62921
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688284

Del lunedì

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

BLEU DE CHANEL

Le elezioni
In Svezia vince la sinistra
Ma avanzano gli xenofobi

di **Giuseppe Sarcina**
e **M. S. Natale** a pagina 12

La manifestazione
Merkel in prima fila
contro l'antisemitismo

Oggi SU **CorrierEconomia**

di **Paolo Lepri**
a pagina 13

La guida ai mutui
Il denaro costa meno
Ecco come risparmiare

di **Gino Pagliuca**
nel supplemento

BLEU DE CHANEL

CITTA' OSTACOLA LE RIFORME E ORA RENZI FACCIA I NOMI

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

È giunta l'ora, mi sembra, che Matteo Renzi compia un gesto che in Italia è sempre rivoluzionario: e cioè faccia nomi e cognomi. Solo una tale novità, infatti, può rappresentare quel salto di qualità nella comunicazione del premier con il Paese che la sensibilità della crisi e l'urgenza dei suoi possibili rimedi richiedono.

Non è più possibile e non ha più senso continuare a indicare gli avversari del governo e delle sempre annunciate riforme «voce genericamente «gufi e rosicini». «Gufi e rosicini» — ce lo consente il presidente del Consiglio — insieme al «seffes», al «dino», al «wifiter», agli «hushbig», hanno fatto parte di un ambito comunicativo ormai oggettivamente superato: quello in cui egli si è impegnato a «farsi un'immagine» e costruire consenso intorno alla sua persona. Sono serviti a sottolineare l'informalità, la giovinezza, la simpatia, la carica di rottura rispetto al passato. E l'hanno fatto egregiamente: il risultato si è visto sul piano elettorale così come si continua a vedere nei sondaggi. Sta bene; ora però serve un consenso diverso.

Ora a Renzi serve un consenso non più sulla sua persona (che già ha), ma sulla sua politica. Politica che, lo sappiamo, può essere solo quella delle tante attese e sempre rimandate riforme. Per citare alla rinfusa le principali: l'ammontare esorbitante della spesa pubblica, i costi e gli eccessivi poteri delle Regioni, l'eccessivo prelievo fiscale sul lavoro nelle sue varie forme e le norme sui contratti di lavoro, l'ordinamento giudiziario, la chiusura corporativa degli ordini professionali, lo strapotere paralizzante dell'alta burocrazia, la scarsa efficienza di tutte le pubbliche

amministrazioni con la farraginosità spesso assurda delle procedure. Un elenco da far tremare le vene ai polsi per la complessità di ognuna delle materie indicate, ma soprattutto per la forza e la determinazione delle categorie, degli interessi, dei gruppi di pressione, che «in un troppo facile prevederlo sciogliendosi ogni volta minacciati dal minimo cambiamento saranno pronti, come hanno già fatto mille volte, a scendere sul sentiero di guerra contro il governo servendosi di tutti i mezzi.

E nell'aspra lotta contro questi avversari che si deciderà il futuro dell'Italia e, insieme, il destino del presidente del Consiglio: ed è dunque in vista di questa lotta che egli deve trovare. «Ora in avanti il consenso senza il quale sarà sicuramente scalfito. Ma un tale consenso — non superficiale, strutturato — egli riuscirà a trovarlo solo se cambierà il suo modo di comunicare con il Paese, solo se il suo rapporto con esso farà uno scatto in avanti decisivo. Non più fondato sulla «simpatia», su un gesto più o meno accattivante, su un sorriso o una battuta indovinata, bensì sulla capacità di cercare nell'opinione pubblica un diffuso e ben radicato convincimento della necessità di fare le cose che vanno fatte. Proprio in vista di ciò d'ora in poi il presidente del Consiglio deve smettere d'intrattenere il Paese, deve parlargli: che è cosa diversa.

L'Italia, se vuole cambiare, ha bisogno innanzi tutto di verità e di serietà. Di entrambe Renzi deve farsi carico: con interventi non estemporanei e con un discorso alto, e magari drammatico, come il momento richiede e come i leader democratici dei grandi nomi hanno l'obbligo di saper fare.

CONTINUA A PAGINA 31

Il britannico decapitato. Il sottosegretario Giro: noi trattiamo per i rapiti, poi la smentita «Ferremeremo l'Isis, sono mostri» Sdegno di Cameron e Obama. Paesi arabi alleati per i raid

«Ferremeremo l'Isis. Non sono musulmani, sono mostri». Così il premier britannico Cameron il giorno dopo la decapitazione del cooperante David Haines. Intanto il sottosegretario Giro afferma che l'Italia «prova a fare di tutto» per i suoi ostaggi, negando però «trattative».

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

IL DILEMMA (ANTICO) SUI RISCATTI AI RAPITORI

di GUIDO OLIMPIO

Tre ostaggi assassinati. Altri in attesa nel braccio della morte dell'Isis. Cittadini di Paesi, Usa e Gran Bretagna, che non versano riscatti ai terroristi. Fino a qualche mese fa insieme alle vittime c'era anche un prigioniero italiano, tornato libero in cambio di molti milioni.

CONTINUA A PAGINA 31

Giannelli

NON ARRUOLARTI!
LA PALE HA BISOGNO DI TE!

L'iniziativa

«Le norme antimafia contro i nuovi jihadisti»

di ANGELINO ALFANO

Caro direttore, un'altra offerta di esecuzione si è aggiunta alla lunga cronologia del terrore, una spietata strategia di comunicazione da parte del fondamentalismo islamico.

Il terrorismo internazionale di matrice religiosa, sotto la finta maschera di una tradizione, nasconde una violenta sete di dominio che si allunga come un'ombra verso l'Occidente, cioè verso quei Paesi che hanno, come pilastro fondativo, la libertà della persona nel nome della democrazia.

CONTINUA A PAGINA 5

MotoGp, Rossi batte tutti a 18 anni dal primo successo



L'eterno Valentino trionfa ancora

di ROBERTO DE PONTI, ALESSANDRO PASINI e GIORGIO TERRUZZI

Il 18 agosto 1996 quando Rossi vinceva la sua prima gara a Brno in 125. Ieri, 18 anni e 27 giorni dopo, quel ragazzino con un po' più di barba ma con lo stesso lampo negli occhi azzurri, ha trionfato di nuovo a Misano Adriatico vincendo il Gp di San Marino. ALLE PAGINE 44 E 45

CONTINUA A PAGINA 31

Il sondaggio Giudizi divisi a metà su Padoan Il decisionismo del premier piace al 56% degli italiani Voti negativi per i ministri

di NANDO PAGONCELLI

Lo stile di conduzione del governo, molto incentrato sul premier, piace alla maggioranza degli italiani: il 56%. Lo ritiene positivo perché rende le scelte più forti e rapide, mentre il 33% è di parere opposto.

L'esecutivo, composto da molti giovani ministri, per il 66% rappresenta poi una positiva rottura con il passato e la loro presenza dà più energia all'azione di governo. Ma dai dati sulla fiducia riscossa dai principali ministri emerge una prevalenza di giudizi negativi, con l'eccezione di Padoan, su cui i pareri sono divisi a metà.

A PAGINA 6

Nuova tragedia

Libia, affonda un barcone «Morti oltre 200 migranti»



Un barcone con 250 migranti è affondato al largo delle coste libiche. I morti sono oltre 200, soltanto 26 i naufraghi salvati. «Ci sono tanti corpi che galleggiano in mare», ha detto il portavoce della Marina libica. La Guardia costiera italiana, negli ultimi giorni, ha salvato nelle acque di Tripoli circa 600 migranti (nella foto).

A PAGINA 17 Bruno

L'interrogatorio Kostner: Schwazer dormiva con l'ossigeno, dovevo usare i tappi Alex e il doping, la verità di Carolina

di ANDREA PASQUALETTO

«Lui aveva un macchinario elettrico, dal quale partiva un tubo collegato a una maschera che metteva sul viso per l'intera durata della notte e io ero costretta a mettermi i tappi alle orecchie dal rumore: così Carolina Kostner al magistrato di Bolzano che la chiedeva del doping del fidanzato Alex Schwazer.

A PAGINA 21

I rossoneri passano a Parma: raggiunte Juve e Roma



Incredibile Milan: 5-4 e primo posto
Inter travolgente: 7 gol al Sassuolo

SERVIZI, ANALISI e PAGELLE
NELLO SPORT ALLE PAGINE 43, 46, 47, 48 E 49

CHANEL